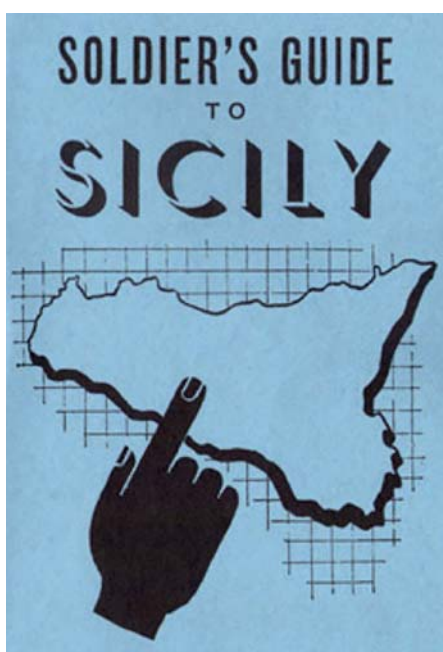


# 1943: il dialogo per la ricostruzione delle scuole iniziò dalla Sicilia. Un dialogo che oggi non c'è!

*Nel mentre la guerra era ancora tutta da vincere si pensava al futuro e si iniziò dalla Sicilia.*

di Piero Morpurgo

Nel marzo del 1943 l'Agenzia Federale della Sicurezza degli U.S.A. pubblicò un documento intitolato *Post-war planning for education in other countries*<sup>1</sup>; allora si ravvisavano cinque temi: 1) formare quanti erano tornati dai combattimenti, 2) riparare le scuole danneggiate, 3) migliorare l'edilizia scolastica che in molti casi risale a 50 anni prima, 4) preparare i cittadini a lavorare in un mondo fondato sulla pace internazionale, 5) sviluppare un processo educativo che consolidi una società democratica. Questa programmazione si basava su un testo riservato prodotto, nel 1942, dal *Board of Education* inglese ove si progettava di: estendere a 18 anni l'obbligo scolastico, posporre gli esami della scuola primaria a 14 anni, sviluppare la medicina scolastica, collegare il sistema dell'istruzione privata con quello degli enti locali. Tra l'altro ci si chiedeva se l'insegnamento della religione a scuola fosse opportuno. Nel mentre la guerra era ancora tutta da vincere si pensava al futuro e si iniziò dalla Sicilia. Lo sbarco delle forze alleate in Sicilia avvenne il 9 luglio e fu completato il 17 agosto. Per lo sbarco fu diffusa una curiosa *Guida del soldato alla Sicilia*<sup>2</sup> dove si mettevano in evidenza l'alto tasso di analfabetismo e le scarsissime condizioni igieniche. L'Operazione Husky fu documentata da foto e filmati che testimoniano anche l'incontro degli americani con i bambini<sup>3</sup>. Gli angloamericani si trovarono di fronte a problemi che non era stati nemmeno immaginati nel "piano per la scuola". Dall'autunno del 1943 fu creata una *Education Subcommittee* per affrontare i problemi della scuola italiana e, in uno studio approfondito, **Lorenzo Barbadoro** ne ha ripercorso i lavori<sup>4</sup>: a presiedere la Sottocommissione fu il tenente inglese **Robert Gayre (antropologo)**, con l'aiuto degli americani **Carleton Washburne (pedagogo)** e **Thomas Vernor Smith (docente universitario)**. Gayre iniziò a occuparsi dell'edilizia scolastica, già fatiscente, compromessa dalla guerra, Washburne lavorò sui programmi scolastici. Il gruppo era sostenuto dal generale McSherry che, negli U.S.A., si era occupato di istruzione professionale in tempo di guerra. **Gayre nel suo diario annotò**: la ricostruzione scolastica era difficilissima giacché molti insegnanti erano scappati, altri troppo compromessi con il regime, **ma il peggio era dato dai libri di testo in quanto da tutte le discipline trasudava il fascismo**, in fisica e in chimica si trattava di guerra, dalla grammatica all'aritmetica si veniva sottoposti a quella che Gayre chiamava la "dieta fascista"<sup>5</sup>. Gayre è determinato: incontra vescovi, visita seminari, licenzia il rettore dell'Università



Booklet distributed to Allied troops

di Palermo perché fascista, arrogante e violento; quando poi viene a sapere che Benedetto Croce è stato arrestato dai servizi britannici (in realtà era stato portato a Capri per salvarlo da un tentativo di rapimento dei nazifascisti) chiede che sia mandato a Palermo perché presieda la riorganizzazione delle attività scolastiche<sup>6</sup>. Il generale McSherry incalzava Gayre: togliere al più presto i bambini dalle strade<sup>7</sup>. Ma non era semplice: Gayre annota che nelle scuole siciliane non avrebbe messo nemmeno del bestiame, durante una visita ai locali scolastici scoprì che questi erano al piano superiore di una prigione che tutto era sudicio, "verminous", e appena entrato fu letteralmente coperto di pulci<sup>8</sup>. **Gayre si era reso conto che le strutture scolastiche della Chiesa erano più efficienti almeno dal punto sanitario e aveva cominciato ad autorizzarne la riapertura**, ma aveva ricevuto ordini di non parteggiare per le diverse fazioni italiane sicché quando si trattò di nominare il preside della facoltà di Filosofia di Palermo optò per il **pedagogista Ferretti socialista** che poi Washburne inserì tra i componenti della sottocommissione alleata<sup>9</sup>. La scelta scatenò l'ira delle gerarchie ecclesiastiche di Roma e Palermo; tuttavia Gayre continuava imperterrita a far in modo che la Chiesa e le autorità scolastiche dialogassero tra loro tanto da ricevere una lettera di lodi dal vescovo di Mazara del Vallo (scritta in italiano e tradotta in

un inglese esilarante)<sup>10</sup>. La natura dei problemi era immensa: a) i docenti erano demotivati e fiaccati da venti anni di dittatura; b) gli stipendi erano del tutto inadeguati; c) scarsa era la formazione degli insegnanti. Su questi temi lavorò Washburne<sup>11</sup>. **Inoltre tra il 1943 e il 1945 la frequenza scolastica era crollata vertiginosamente non solo per le scuole fatiscenti perché** «Anche quando c'erano le scuole che funzionavano e i bambini volevano andarci, spesso non potevano per mancanza di vestiti [...] o perché la povertà dei genitori, aumentata dal salire dei prezzi, faceva sì che non potevano comprare il materiale scolastico necessario (quaderni, libri e matite). Questi problemi, più sentiti in alcune zone che in altre erano comunque gravi dappertutto»<sup>12</sup>. Gli alleati intervennero anche per fornire cancelleria e vestiti agli studenti. Nel leggere queste testimonianze si avverte un disegno ben progettato. **Nel frattempo il governo Badoglio nominò ministro Leonardo Severi**, collaboratore di Gentile, e dirigente del ministero dal 1923 al 1928. E qui il percorso si fa tortuoso: Severi abrogò una serie di sanzioni politiche agli studenti, ma non toccò le "leggi razziali" e il reintegro degli insegnanti licenziati fu lentissimo; non fu cambiata la denominazione del Ministero dell'Educazione Nazionale che era intesa all'indottrinamento dei giovani e solo nel 1944 divenne Ministero della Pubblica Istruzione<sup>13</sup> per iniziativa di Adolfo Omodeo che soppresse anche il divieto che impediva alle donne di insegnare.

<sup>1</sup> Il dattiloscritto è disponibile sul web e in diverse biblioteche.

<sup>2</sup> <http://www.museosicilia1943.it/site/wp-content/uploads/2014/06/SOLDIER'S-GUIDE-to-SICILY1.pdf>.

<sup>3</sup> [https://italia1943.altervista.org/world-war-two-sicily/?doing\\_wp\\_cron=1606469374.0181610584259033203125](https://italia1943.altervista.org/world-war-two-sicily/?doing_wp_cron=1606469374.0181610584259033203125).

<sup>4</sup> L. Barbadoro, Stati Uniti in Italia nel secondo dopoguerra: la ricostruzione del sistema scolastico e le politiche culturali americane nel campo dell'educazione (1943-1950) in <https://www.ceravnalitalia.com/2012/06/stati-uniti-in-italia-nel-secondo-dopoguerra/>.

<sup>5</sup> G. Gayre, Italy in transition. Extracts from the private journal of G. R. Gayre, London 1946 p. 35; <http://www.storiamediterranea.it/portfolio/italy-in-transition-extracts-from-the-private-journal-of-g-r-gayre/>.

<sup>6</sup> Gayre, p. 45.

<sup>7</sup> Barbadoro nota 9.

<sup>8</sup> Gayre, p. 57.

<sup>9</sup> Gayre, pp. 79-80; Barbadoro nota 12.

<sup>10</sup> Gayre, pp. 94-95.

<sup>11</sup> Barbadoro, note 17-18.

<sup>12</sup> Barbadoro, nota 22.

<sup>13</sup> T. Dell'Era, Tra educazione nazionale e pubblica istruzione: le politiche ministeriali dell'istruzione pubblica dal 1943 al 1948, <https://www.docenti.unina.it/webdocenti-be/allegati/materiale-didattico/657925>.